

LA VACANZA IN COMUNITÀ TERAPEUTICA rosa dei venti, alcune riflessioni dal gruppo educativo, ESTATE 2009

La vita quotidiana degli ospiti della comunità terapeutica si muove su impegni *'dentro e fuori'*; chi fa laboratori organizzati dalla stessa comunità, chi si cimenta in attività di stage, chi frequenta la scuola, ecc.

Anche quando si è sviluppata l'ipotesi di progettare ed organizzare una vacanza, si è posta la questione di quali ospiti fossero adatti ad una attività esterna residenziale di più giorni, e per quali fosse più utile rimanere a fare la vacanza in struttura .

La decisione è stata presa discutendone nelle riunioni di equipe, dove tutti le componenti dello staff, sia clinico che educativo, erano presenti, e valutando le fasi progettuali di ogni ospite e il comportamento che ognuno di essi manifesta quotidianamente nelle relazioni col gruppo e nella vita di casa, oltre che le dinamiche presenti nel gruppo degli ospiti.

Dopo queste considerazioni e valutazioni, è stato deciso che cinque ospiti potessero partecipare alla vacanza al mare, mentre due ragazze avrebbero necessitato di restare in comunità come spazio maggiormente protettivo, di cui una appena arrivata ed ancora in tempo di adattamento alla casa ed alle regole comunitarie, nonché non sufficientemente conosciuta, e l'altra in un momento di importante difficoltà. Inoltre, non sono andati in vacanza i ragazzi maggiorenni, che soggiornano presso la casa di reinserimento e che stanno percorrendo un percorso di stage lavorativo.

Dunque da quel momento il gruppo comunità si è diviso in 2 piccole comunità temporanee, una restante nella sede e l'altra in progetto di partire per la Toscana.

La partenza per il mare è avvenuta all'alba e le ospiti rimaste in comunità si sono quindi svegliate in una casa silenziosa..

Dal punto di vista clinico ed educativo sono state avanzate ipotesi sulle possibili dinamiche che questa nuova situazione avrebbe creato: solitudine, tranquillità, senso di inferiorità verso chi è andato al mare, possibilità di avere più spazio per sé, fughe, ecc.

L'atmosfera che è stata riscontrata fin dalla prima mattina ha visto validarsi le ipotesi positive. Le ragazze infatti hanno creato una buona relazione tra loro e con gli educatori presenti, ed hanno affrontato con più serenità e motivazione del solito, la vita quotidiana.

L'essere in pochi ha favorito la creazione di spazi più intimi per il dialogo e la possibilità di trovare occasioni di rapporto individuale con l'educatore.

In questi giorni di distacco dal gruppo grande che sta solitamente insieme nell'anno scolastico e lavorativo, si sono notati diversi cambiamenti dal punto di vista educativo nelle due ragazze, in particolare per quanto riguarda la vita dell'ambiente casa.

Le due ospiti, per esempio, hanno la modalità comune di restare poco a tavola col gruppo, mangiare frettolosamente e porre difficoltà nello svolgimento di turni cucina; in questa situazione hanno invece sempre cucinato insieme all'educatore e hanno dedicato più tempo al momento dei pasti, fermandosi a parlare a lungo a tavola.

Anche rispetto alla cura dei propri spazi personali le ospiti hanno dedicato più attenzione e cura, rispetto al solito, ed hanno vissuto meglio il rapporto con l'ambiente casa.

Il sentire che le attività e i laboratori comunitari venivano organizzati andando incontro alle loro preferenze e sani bisogni, anziché a quelle del gruppo esteso, le ha fatte sentire maggiormente al centro dell'attenzione ed ha visto una maggiore partecipazione di entrambe a tutte le attività ed azioni proposte.

Questo miglioramento sulle attività ed azioni interne, ha portato un osservabile cambiamento anche nel loro rapporto con l'esterno; infatti le ragazze hanno mantenuto un buon comportamento anche nelle uscite all'esterno, quali camminate in città e laboratori in natura.

Col gruppo che è andato in vacanza è stata fatta una preparazione atta a unire il gruppo degli ospiti e a motivare un approccio positivo all'evento.

I ragazzi avevano precedentemente richiesto ed espresso il desiderio di fare un'esperienza di vacanza in un posto di mare, volevano sperimentarsi come gruppo fuori dalla comunità e la loro

richiesta è stata accolta dagli educatori, infermieri e dai clinici . E' così iniziato un tempo di preparazione alla vacanza, fatto di incontri strutturati e frequenti tra i componenti la piccola comunità temporanea che sarebbe partita per le vacanze, dove poter affrontare e discutere riguardo agli aspetti normativi, emozionali ed organizzativi dell'esperienza estiva.

Durante i giorni trascorsi a Marina di Massa, in un semplice albergo vicino al mare, i ragazzi si sono aperti e hanno lasciato che il mare rilassasse i loro corpi tesi e che il sole scaldasse i loro cuori. Sono tornati in alcuni momenti bambini: spensierati, allegri, giocherelloni e pieni di vita.

Hanno condiviso spazi e tempi, come in comunità, ma con una maggiore solidarietà ed amicizia, come se l'avventura all'estremo li unisse maggiormente.

L'idea di uscire dalla casa-comunità, li ha fatti distrarre per un attimo dai loro problemi personali e di gruppo, dalle loro "fisse", nonostante le regole fossero le stesse o simili. Questo ha permesso ai ragazzi di essere spontanei e sinceri, senza per forza esagerare.

L'obiettivo base della vacanza è stato quello di mantenere il più possibile una coerenza con le regole interne della comunità, ma vivendole in un contesto differente dal solito. In questo modo si sono potute osservare le variazioni comportamentali e come le patologie degli ospiti si sviluppano e modificano nei sintomi al di fuori della casa-comunità (ad esempio una ragazza ha deciso di abbronzarsi solo da un lato perché il mese successivo sarebbe tornata al mare con i genitori e avrebbe completato l'abbronzatura).

Per quanto riguarda il lavoro educativo, in vacanza, è possibile sperimentare spazi diversi, nei quali entrare in relazione con i pazienti e nei quali favorire la formazione di relazioni significative.

Condividere la quotidianità in uno spazio "insolito", permette ai ragazzi di osservare la figura di riferimento nello svolgimento delle azioni della giornata, aprendo un confronto, un dialogo e approfondendo il lavoro educativo nell'ambito della gestione di sé e delle proprie cose. Non sempre è facile mantenere le *distanze utili* nella relazione educativa, perché i pazienti entrano in un'intimità che rende tutto più familiare, allo stesso tempo però, questa intimità permette all'educatore di esplorare parti della relazione che fino a quel momento erano oscurate dalla distanza: chiaramente è l'equilibrio, *la ricerca della giusta distanza*, la chiave per svolgere un buon lavoro.

Inoltre lavorare con il piccolo gruppo è stato positivo, perché si è riuscito a dare spazi e tempi simili ad ogni ragazzo, ed ha dato la possibilità di facilitare le relazioni tra i ragazzi stessi, evidenziando le caratteristiche positive di chi, all'interno della comunità, era più emarginato e messo in disparte (infatti un ragazzo, che di solito veniva deriso ed isolato, è riuscito a tirar fuori la sua simpatia conquistando i compagni).

Questa esperienza di vacanza ha offerto quindi la possibilità a chi è rimasto a casa di abitarla in modo differente, certamente con maggiore attenzione e cura, e a chi è andato al mare di rilassarsi e di far emergere ed esplorare parti sane. Ha inoltre favorito la stabilizzazione di dinamiche e comportamenti positivi nella vita quotidiana e permesso il miglioramento della relazione col gruppo educativo.

I ragazzi della vacanza hanno commentato con alcune parole la loro esperienza:

"divertimento", "abbiamo acquisito l'energia del mare per un nuovo anno", "siamo stati in pace con noi stessi", "ci siamo tranquillizzati".